

### DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro della Sanità**

(MARIOTTI)

di concerto col **Ministro degli Affari Esteri**

(SARAGAT)

col **Ministro dell'Interno**

(TAVIANI)

e col **Ministro di Grazia e Giustizia**

(REALE)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 DICEMBRE 1964

#### Provvidenze a favore dei sanitari italiani rimpatriati dall'Africa

ONOREVOLI SENATORI. — In dipendenza dell'aggravarsi dei noti avvenimenti verificatisi in Egitto e Tunisia, l'Unione medici italiani all'estero ha chiesto che sia esaminata la possibilità di promuovere, nei confronti dei connazionali medici che colà risiedono ed esercitano la professione, provvidenze che ne facilitino il reinserimento nelle attività professionali, in caso di forzato rimpatrio.

La predetta Unione ha in particolare suggerito di adottare a tal fine provvedimenti analoghi a quelli a suo tempo emanati in favore dei profughi della Venezia Giulia. Le norme di cui si invoca l'estensione sono quelle contenute nel decreto legislativo 22 febbraio 1946, n. 137, e nella legge 27 dicembre 1953, n. 957, sotto il titolo « sistemazione del personale degli enti locali non più facenti parte del territorio dello Stato ».

Poichè nella situazione in cui versano i nostri connazionali medici in paesi come l'Egitto e la Tunisia, si riscontrano motivi e ragioni analoghe a quelle che determinarono il legislatore ad adottare le citate provvidenze, la richiesta dell'UMIE appare assecondabile. Da rilevare, tra l'altro, che i benefici richiesti sarebbero applicabili, secondo quanto asserisce la predetta Associazione, al massimo ad una decina di medici di nazionalità italiana che hanno prestato servizio presso ospedali italiani all'estero, e che oggi forzatamente rimpatriano con la qualifica di profugo rilasciata dagli Uffici consolari italiani dell'Egitto e della Tunisia.

Si ritiene comunque opportuno non limitare le provvidenze ai soli medici, ma estenderle a tutto il personale sanitario (anche,

quindi, farmacisti ed infermieri) che abbia svolto la propria attività in un qualsiasi Paese del continente africano.

È stato quindi predisposto l'unito disegno di legge con il quale viene stabilito che per i sanitari che hanno prestato servizio per

almeno tre anni presso enti svolgenti la loro opera in Africa e che sono costretti a rimpatriare, viene riservato un quinto dei posti da conferire mediante pubblico concorso che siano o si rendano vacanti presso enti sanitari.

## DISEGNO DI LEGGE

### *Articolo unico.*

Per tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un quinto dei posti da conferire per pubblico concorso, che siano o si rendano vacanti presso enti sanitari è riservato, salvo le altre percentuali stabilite dalla legge, ai sanitari italiani che all'atto dell'entrata in vigore della presente legge abbiano prestato ininterrotto servizio, per un periodo di tempo di almeno tre anni, presso enti sanitari svolgenti la propria azione in Africa e che, in conseguenza di avvenimenti di carattere bellico o politico siano, o siano stati, costretti a rimpatriare.